

l'agilità dello spirito italiano, che sa conseguire i risultati più intensi coi mezzi più semplici, come fu nuovo segno della modestia delle nostre fortune che quest'uomo, cui altrove avrebbe arriso facilmente la ricchezza, sia vissuto con laboriosa parsimonia e sia morto quasi povero.

Morirono entrambi, mentre la Mostra veneziana era nel suo fiore, l'artista sommo che più altamente l'aveva illustrata e il cittadino geniale e sagace che assisteva al quarto trionfo della sua iniziativa. In Domenico Morelli, giunto alla fine del suo corso glorioso, Napoli vide scomparire il testimone e l'autore primo dell'azione rinnovatrice da lei compiuta nell'arte; in Riccardo Selvatico, caduto nel fervore delle opere e delle speranze, Venezia sentì amaramente di perdere l'interprete più fedele della sua odierna missione. Ed io, onorevoli colleghi, congiungendo con dolorosa reverenza questi due nomi, ho voluto non solo inchinarmi alla religione dell'arte, ma, parlando in un'Assemblea politica, rendere omaggio alla coscienza nazionale; perchè resti ben fermo ancora, ben fermo sempre, contro le misere diffidenze e i miseri orgogli, che alla rifioritura intellettuale d'Italia, come alla sua resurrezione politica, contribuirono con eguale virtù di ingegni e di animi il Nord e il Sud: (*Benissimo! Bravo!*) termini deplorabili se devono significare un'antitesi irritante, termini giusti e cari se esprimono un'integrazione feconda. (*Benissimo! Bravo! — Vivi applausi.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arlotta.

Arlotta. Rappresentante della città di Napoli, io non ho mai inteso così vivo il rimpianto di non avere l'ingegno o l'autorità pari all'argomento, come in questo momento in cui viene rievocata in questa Camera la figura di uno dei più nobili figli della mia diletta città, di Domenico Morelli.

Ma se da un lato sento questo rimpianto, dall'altro provo la gioia vivissima che l'elogio di Domenico Morelli parte oggi da un uomo veramente degno di farlo, da Antonio Fradeletto. E come la nobilissima Venezia fu il campo ove brillò col suo ultimo sprazzo di luce il genio del grande artista, che quasi faro luminoso rischiarò la rinnovazione dell'arte moderna italiana, così assai opportunamente il degno rappresentante di Venezia è venuto a commemorare in quest'Aula l'illustre estinto. A lui dunque vada

il ringraziamento dei napoletani; ringraziamento sentito e profondo, per avere egli detto così nobili parole in memoria di uno dei più eletti figli che Napoli vanti. (*Benissimo!*)

Presidente. La Camera ha dimostrato col suo plauso come essa si associ ai sentimenti espressi così nobilmente dall'onorevole Fradeletto.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Al ricordo degli illustri parlamentari, che dedicarono la loro vita alle battaglie della politica, l'onorevole Fradeletto ha voluto associare due grandi nomi di italiani, che dedicarono la maggior parte dell'opera loro alle battaglie dell'arte.

Sia lode all'onorevole Fradeletto del gentile pensiero e delle parole ispirate, con cui ha voluto evocare così degne, così alte ricordanze. Perchè, se per ogni popolo le glorie dell'arte sono come la corona di ogni sua forza, di ogni sua virtù, per l'Italia sono il maggior titolo di nobiltà, il più legittimo orgoglio, la fede nell'avvenire e nel genio suo. E però il Governo, per mezzo mio, si associa di gran cuore alle parole pronunziate dall'onorevole Fradeletto, non per una consuetudine di doveroso omaggio, ma perchè sente d'interpretare l'animo del Parlamento e del paese, tributando onori a così alte benemeritenze civili.

Non ardisco rompere il ritmo armonioso delle parole pronunziate dall'onorevole Fradeletto, alle quali seguirono le altre degnissime dell'onorevole Arlotta. Ma così come detta l'animo commosso da siffatte ricordanze, penso anch'io alla figura nobilissima di Riccardo Selvatico, troppo presto scomparso da questa Assemblea, per chiudersi nel mondo e nel culto dell'arte sua e della sua Venezia.

Penso a Riccardo Selvatico ingegno versatile, animo benefico e virtuoso, pieno di dolci pensieri; a Riccardo Selvatico organizzatore della mostra internazionale di arte; che nelle opere sue rifletteva tutta l'anima di Venezia, anima bonaria, piena di onesto umorismo.

Egli pareva non un veneziano discendente dai Dieci, ma una di quelle figure immortalate dalla penna di Byron, di Shaepeare, di Shelley.

E come Riccardo Selvatico rappresentava